

Le elezioni europee del 13 giugno costituiscono una prova importante per il rilancio del ruolo dell'Italia nella costruzione di un'Europa unita. Un rilancio già iniziato tre anni fa grazie alla vittoria dell'Ulivo, dell'alleanza di centro-sinistra, col contributo determinante dei Democratici di sinistra. I governi Prodi e D'Alema hanno già segnato una netta inversione di tendenza rispetto al rischio concreto di emarginazione dell'Italia dai nuovi sviluppi del processo di integrazione europea. Grazie a quell'azione di governo, sostenuta da una non ampia ma consapevole e decisa maggioranza in Parlamento, e osteggiata da un'opposizione troppo spesso faziosamente ostruttiva, il nostro paese è entrato nell'Europa della moneta unica, ed è entrato nell'Europa di Schengen. Il nostro governo ha quindi efficacemente concorso a un accordo sull'Agenda 2000; allo stesso tempo è riuscito a ottenere il consenso di tutti i primi ministri per la designazione di Romano Prodi a Presidente della Commissione europea. E dal 24 marzo l'Italia è impegnata in prima linea nella più difficile missione politica e militare di cui i maggiori paesi europei siano stati partecipi negli ultimi decenni. Si tratta di un bilancio cospicuo, da contrapporre alla propaganda risuosa della destra, da mettere in forte rilievo nel confronto tra opposti schieramenti politici ed elettorali.

Ma l'attenzione va richiamata anche sull'importanza delle elezioni del 13 giugno come occasione di pieno dispiegamento dell'identità e della funzione del partito dei Democratici di Sinistra nell'area del socialismo europeo. Abbiamo una collocazione ben chiara; stiamo da anni facendo la nostra parte, nel Parlamento europeo, in seno al grande gruppo del Partito del Socialismo Europeo, e vediamo riconosciuta la serietà e qualità del nostro impegno; a differenza di altre formazioni politiche ed elettorali di incerta o contraddittoria collocazione nello scenario parlamentare europeo, siamo ben radicati - e ci troviamo a nostro agio - in quella "famiglia" europea.

Il Congresso del Partito del Socialismo Europeo svoltosi a Milano ai primi di marzo ha offerto il più ricco e significativo quadro di riferimento per la comune battaglia elettorale, per il comune impegno nel nuovo Parlamento europeo e anche per la caratterizzazione ideale e politica - e per l'azione concreta in Italia e in Europa - dei Democratici di Sinistra. Mai si era pervenuti a una così "grande prossimità", a una così ampia e sostanziale convergenza, tra i partiti della sinistra di ispirazione socialista - al di là delle rispettive tradizioni nazionali, come ha ben detto Lionel Jospin - nella condivisione dell'orizzonte europeo.

Il leader socialista francese ha scandito in cinque punti una comune visione dell'Europa: una unione di nazioni; uno spazio di crescita; un modello di civiltà; una costruzione coerente; un attore sulla scena internazionale.

E Tony Blair, che oggi guida il partito e il paese storicamente più riservati verso un sistematico sviluppo e approfondimento del processo di integrazione, ha legato "la missione" che caratterizza i socialdemocratici al governo - "modernizzare e rinnovare le nostre società per il nuovo secolo" - a una "riforma dell'Europa", a un impegno a "cambiare il corso del destino" dell'Europa nel suo insieme.

Il Manifesto elettorale del Partito del Socialismo Europeo è entrato nel merito - sia pure in termini sintetici, di indirizzo e di tendenza - di molte scelte concrete attraverso le quali passa la prospettiva della costruzione europea, dell'allargamento dell'Unione, della riforma e della caratterizzazione nuova delle politiche comunitarie. Il Congresso di Milano ha dato, col documento del gruppo di lavoro Gutierrez, un contributo approfondito e originale sul tema cruciale di "una nuova via europea" allo sviluppo, di "un patto europeo per l'occupazione". L'impronta sociale dell'impegno europeista delle forze socialiste è emersa con grande determinazione e serietà: ed è qui il più netto discrimine verso le forze conservatrici, e anche rispetto all'eterogenea miscela di componenti e posizioni politiche che è divenuto il Partito Popolare Europeo.

Certo, nelle settimane successive allo svolgimento del Congresso di Milano del Partito del Socialismo Europeo l'attenzione dell'opinione pubblica si è drammaticamente spostata, e sempre di più concentrata, sul conflitto con la Serbia, sulla pulizia etnica nel Kosovo, sulla catastrofe umanitaria provocata dalla spietata persecuzione contro quel popolo. Ma accanto alle questioni della guerra e della pace, della soluzione politica del conflitto da ricercare nel segno della garanzia dei diritti della minoranza albanese in Serbia e della stabilizzazione su basi democratiche dell'intera area - questioni che nel momento attuale si presentano ancora ardue e cariche di incognite e di rischi - sono già tornati in primo piano temi fondamentali per lo sviluppo della costruzione europea. E' indispensabile un balzo in avanti sulla via dell'"Europa politica" e innanzitutto dell'Europa come soggetto unitario di politica internazionale, dotato di una sua identità di sicurezza e di difesa: è questa la lezione per noi europei, per la sinistra europea oggi al governo in 13 paesi dell'Unione, che viene dalla crisi e dal conflitto per il Kosovo.

Il tema della "PESC" - di una politica estera e di sicurezza comune, e del modo di definirla e gestirla - ha conosciuto di recente impulsi significativi, mentre sta per essere designato l'"alto rappresentante" previsto dal Trattato di Amsterdam. Quel tema ha in effetti di colpo acquistato - più di quanto non fosse stato possibile al momento del Congresso di Milano del PSE - una priorità e un'urgenza ormai imegabibili. E nello stesso tempo si impone una riconsiderazione della problematica dell'allargamento dell'Unione: lo schema della selezione dei paesi candidati all'ingresso nell'Unione, per gruppi successivi, come nuovi membri a pieno titolo, non è più sufficiente a dare risposte a esigenze divenute scottanti, come quelle di forme più "leggere" di associazione e di coinvolgimento dei paesi dell'area balcanica, dell'Europa sud-orientale in una prospettiva di pace, di convivenza democratica multietnica, di sviluppo economico e civile, garantita dall'Unione Europea.

E' questo il complesso e appassionante contesto, in piena evoluzione, in cui si colloca l'impegno elettorale dei Democratici di Sinistra, sulla base del Manifesto del PSE e della più specifica caratterizzazione su alcuni temi che abbiamo voluto offrire con una nostra piattaforma "integrativa". Ci auguriamo che questi documenti possano nutrire una seria riflessione, una scelta meditata da parte delle elettrici e degli elettori.

GIORGIO NAPOLITANO

Pubblichiamo qui di seguito i due documenti programmatici fondamentali dei Democratici di Sinistra per le elezioni europee del prossimo 13 giugno. Si tratta del «Manifesto per le elezioni europee del 1999» del Partito del Socialismo Europeo (PSE), piattaforma programmatica comune dei partiti socialisti, socialdemocratici e la-

buristi dell'Unione Europea, approvato al Congresso del PSE tenutosi a Milano l'1 e 2 marzo 1999 e la «Piattaforma programmatica dei Democratici di Sinistra per le elezioni europee», adottata, a complemento del Manifesto del PSE, dalla Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra, nella sua riunione del 29 aprile 1999.

PARTITO DEL SOCIALISMO EUROPEO MANIFESTO PER LE ELEZIONI EUROPEE DEL 1999

Nel giugno del 1999, i cittadini europei eleggeranno un nuovo Parlamento europeo. Queste elezioni sono decisive per riformare l'Europa; per rendere più efficienti le sue istituzioni, per avvicinarla ai cittadini, e per definire politiche all'altezza delle sfide che abbiamo dinanzi.

Con questo manifesto, il Partito del Socialismo europeo presenta 21 impegni per dare un nuovo inizio all'Unione nel XXI secolo. Questi impegni riflettono i valori che noi, socialisti e socialdemocratici, condividiamo e che vogliamo attuare nell'ambito dell'Unione: democrazia, libertà e diritti umani, solidarietà, giustizia sociale ed eguali opportunità, diritti e doveri civili, rispetto della legalità internazionale.

Alle prossime elezioni i partiti della sinistra sfideranno quelli della destra su due fronti. Come socialisti, sosteniamo il diritto a eguali opportunità per tutti e ad una politica di solidarietà per coloro che hanno bisogno di protezione sociale. Siamo impegnati per una moderna economia che garantisca la crescita, la competitività e la creazione di lavoro e respingiamo con forza le posizioni della destra che condannano i più vulnerabili e i più deboli a diventare le vittime delle forze di mercato. Come internazionalisti, siamo convinti che ciascuno dei nostri paesi diventerà più forte rafforzando i nostri legami nell'Unione Europea. Tutti noi siamo attaccati alle nostre culture e identità nazionali, ma rifiutiamo l'approccio di corto respiro della destra che privilegia il più ristretto interesse nazionale a scapito di una visione più ampia e ambiziosa dei nostri interessi comuni.

Per i socialisti e i socialdemocratici una moderna economia non può svilupparsi che in stretta cooperazione con le parti sociali. Noi sappiamo che le economie sono più forti quando le società sono giuste. La povertà di una parte si riflette in una diminuzione per tutti coloro che vivono in una società divisa. E l'esclusione dall'accesso all'educazione, al lavoro, o alle professionalità e alle tecnologie del nostro tempo indebolisce l'economia ai cui sviluppo gli esclusi non possono contribuire. Per queste ragioni diciamo "sì" all'economia di mercato, ma "no" ad una società di mercato.

Siamo convinti che ogni individuo possa migliorare le proprie opportunità se la collettività investe in servizi di alta qualità nell'educazione, nella sanità, nei trasporti e nella protezione sociale. Noi sappiamo che l'ambiente nel quale viviamo è un patrimonio comune di cui siamo responsabili anche nei confronti delle generazioni future, e che eleviamo per tutti la qualità della vita quando proteggiamo la qualità dell'ambiente. Noi sappiamo, più in generale, che la nostra società potrà espandersi pienamente solo se riusciremo ad eliminare qualunque forma di discriminazione, consentendo a ciascuno di sviluppare i propri talenti e di vivere libero dal timore di ogni pregiudizio.

Vogliamo che l'Europa sia dei cittadini e risponda alle loro preoccupazioni ed esigenze prioritarie: l'occupazione, la sicurezza, l'ambiente. Nell'Unione i processi decisionali devono essere trasparenti e il più possibile vicini ai cittadini. Vogliamo una Unione più stretta ma riformandola per renderla più aperta, più democratica e più efficiente.

Nel corso della prossima legislatura, opereremo affinché l'Unione europea mantenga i propri impegni e faccia fronte alle prove che le si presentano. La moneta unica - che è già una realtà - lo diventerà in modo ancor più tangibile con l'introduzione delle monete e delle banconote in Euro. Le istituzioni e le politiche dell'Unione dovranno essere riformate. Con l'allargamento porremo fine alle ultime barriere tra l'Europa dell'Est e dell'Ovest. Dovremo saper rispondere alle continue sfide della globalizzazione.

Quel che offriamo agli elettori è la nostra convinzione e determinazione: lavorando insieme possiamo costruire un'Europa migliore. Vogliamo una Unione che nello stesso tempo rispetti l'identità di ciascuno dei nostri paesi e promuova una più profonda unità tra i nostri popoli. Nella nostra visione l'Europa si realizza come grande spazio comune di libertà, di stabilità, di prosperità e di giustizia. Possiamo così creare un'Unione europea capace di svolgere pienamente il proprio ruolo sulla scena mondiale.

Oggi i partiti di sinistra e di centro-sinistra sono al governo nella maggior parte degli Stati membri. I cittadini europei hanno bisogno di una strategia comune, condivisa dal nuovo Parlamento Europeo, dal Consiglio dei ministri, dalla Commissione Europea e dagli Stati membri. Con una forte rappresentanza nel Parlamento Europeo, il Partito del Socialismo Europeo può costruire quella strategia e imprimere all'Europa l'indirizzo di cui ha bisogno.

Il manifesto del Partito del Socialismo europeo e i 21 impegni che esso offre tracciano il profilo dell'Europa per il XXI secolo: un'Europa della crescita e dell'occupazione, un'Europa al servizio dei cittadini, un'Europa forte e più efficiente. Chiediamo alle elettrici e agli elettori di darci il loro consenso per aprire col nuovo millennio le porte di una nuova Europa.

UN'EUROPA DELLA CRESCITA E DEL LAVORO

La nostra ambizione per il futuro della costruzione europea va ben al di là dell'attuazione del mercato unico. Vogliamo promuovere la coesione economica e sociale e garantire ai cittadini un'equa ripartizione dei frutti della crescita comune.

1. Al primo posto: l'occupazione

Il lavoro dev'essere al primo posto dell'agenda europea. I Socialisti continueranno a porsi all'avanguardia con idee nuove per creare impieghi, aiutare i disoccupati a trovare lavoro e garantire una formazione a coloro che non hanno le professionalità richieste. L'Europa non può accettare né lo spreco di risorse umane ed economiche né le divisioni sociali che la disoccupazione strutturale determina. La nostra priorità è lo sviluppo di un patto europeo per l'occupazione. Tra le diverse misure positive per promuovere l'occupazione indichiamo l'educazione e la formazione, la riforma della fiscalità, la modernizzazione dei sistemi di Welfare, la promozione di nuove imprese e il sostegno al terzo settore. Queste misure possono anche

comprendere la riduzione del tempo di lavoro negoziata tra le parti sociali. Ci impegnamo a produrre opportunità di lavoro per tutti coloro che non hanno lavoro, puntando in particolare su programmi specifici per i giovani e i disoccupati di lunga durata.

2. Lavorare per la crescita

Il mercato unico rende i nostri paesi più interdipendenti che mai e li impegna a lavorare insieme per promuovere una crescita sostenibile e un effettivo sviluppo. Ogni Stato membro ha maggiori possibilità di raggiungere questo obiettivo se le economie degli altri Stati hanno una crescita simile. Dobbiamo promuovere una strategia europea di crescita che abbraccia la domanda che gli investimenti. Attribuiamo un'importanza particolare allo sviluppo di grandi reti transeuropee nei settori dei trasporti e delle comunicazioni. Deve essere meglio valorizzato il ruolo dei poteri regionali e locali per promuovere l'occupazione e lo sviluppo, e sostenuto il lavoro del Comitato delle regioni in questo ambito. Considerando il potenziale di crescita dei Paesi candidati all'adesione, l'Unione europea deve cercare forme di cooperazione con essi per dare nuove prospettive alla propria strategia economica. Ci impegnamo ad un maggiore coordinamento delle politiche economiche con l'obiettivo di garantire una crescita sostenibile ed elevati livelli occupazionali.

3. Promuovere l'Europa sociale

Le qualificazioni professionali e la capacità d'innovazione della forza lavoro costituiscono la principale risorsa delle nostre economie. Si possono avviare riforme economiche, e sostenere la competitività, solo se i diritti sociali sono protetti in modo efficace e se sono garantite l'informazione e la partecipazione dei lavoratori. E' per questa ragione che accogliamo con favore l'inserimento del capitolo sociale nei Trattati. La solidarietà, e in particolare quella tra le generazioni, è per noi un principio irrinunciabile. Ci impegnamo a modernizzare e a rafforzare il modello sociale europeo, promuovendo il dialogo tra le parti sociali e combattendo l'esclusione.

4. Perché l'Euro sia un successo

L'Euro deve contribuire in modo significativo ad una crescita sostenibile, ad una bassa inflazione e ad una elevata occupazione. E' nell'interesse di tutti gli Stati membri, partecipanti o no alla moneta unica, che l'Euro sia un successo. Un Euro stabile preserva l'Europa dalle pressioni destabilizzanti della speculazione monetaria, permette di diminuire i tassi di interesse e contribuisce a riformare e stabilizzare il sistema finanziario internazionale. Esso concorre inoltre ad aumentare il potere d'acquisto dei consumatori grazie ad una maggiore stabilità dei prezzi, a ridurre i costi per le imprese e a rendere migliore la competizione. La Banca centrale europea deve stabilire un dialogo intenso con le istituzioni democratiche e le istanze preposte alla politica economica dell'Unione. Ci impegnamo a garantire un passaggio senza scosse alla moneta unica così che possa produrre crescita, occupazione e stabilità.

5. Completare il mercato unico

Un mercato unico aperto sul mondo e perfettamente funzionante è uno dei pilastri della futura prosperità dell'Unione. Ed è una delle condizioni per la crescita durevole e per l'occupazione. Un impegno particolare deve essere profuso per permettere alle piccole e medie imprese e alle regioni periferiche di beneficiare del mercato più ampio. La fiscalità non deve provocare distorsioni nelle decisioni economiche in rapporto al lavoro, al capitale e ai servizi e deve invece favorire la creazione di posti di lavoro e la protezione dell'ambiente. Il passaggio all'Euro richiede un efficace codice di comportamento e un migliore coordinamento delle politiche nazionali al fine di evitare il dumping fiscale e le sovvenzioni occulte. Rifiutando il protezionismo e garantendo l'informazione sui prodotti, il mercato unico opera nell'interesse dei consumatori. Ci impegnamo a completare il mercato unico, a garantirvi un accesso libero e uguale a tutte le imprese europee e a far crescere l'occupazione grazie all'incremento degli scambi.

6. Promuovere l'educazione, la qualificazione professionale e le moderne tecnologie

Dobbiamo innanzitutto investire in quella che è la nostra principale ricchezza: i nostri cittadini e le loro capacità di lavoro qualificato e di apprendimento. L'Europa può competere con successo investendo nell'educazione, nelle moderne professionalità e tecnologie, e non facendo leva sulla riduzione dei salari e sul peggioramento delle condizioni di lavoro. Ci impegnamo a promuovere un'Europa della conoscenza basata sulla formazione continua, per offrire ai lavoratori qualificazioni al passo con le innovazioni tecnologiche e basata su programmi di ricerca europei rivolti alle tecnologie del futuro.

UN'EUROPA AL SERVIZIO DEI CITTADINI

L'Europa può offrire ai cittadini un futuro migliore occupandosi innanzitutto dei problemi che li toccano più da vicino.

7. Promuovere i diritti dei cittadini

L'Unione europea ha esteso i diritti dei cittadini europei, a complemento dei diritti garantiti dalla cittadinanza nazionale. Una società civile più forte deve costituire il fondamento di una Europa più democratica in grado di garantire la libertà individuale. Attribuiamo un'importanza particolare ai diritti delle persone handicappate. Al fine di sviluppare una più forte identità europea, proponiamo che i fondamentali diritti civili, economici, sociali e culturali acquisiti dai cittadini dell'Unione, compreso l'accesso ai servizi pubblici, siano sanciti in una Carta europea dei diritti. Nel lavorare per questo obiettivo, l'Unione europea, e in particolare il Parlamento europeo, dovrebbero avviare una vasta consultazione con le associazioni, le organizzazioni non governative e le parti sociali.

Ci impegnamo, tramite questa Carta, a rafforzare i diritti dei cittadini e a costruire un'Europa che sia sempre più uno spazio di libertà, di sicurezza, di giustizia e di eguaglianza.

8. Per i giovani del XXI secolo

I giovani sono il futuro dell'Europa e l'Europa è il loro futuro. I giovani sono attori decisivi del progresso sociale, economico

e tecnologico e hanno, in quanto tali, ragione di riporre nell'Europa alte speranze e aspettative.

Dobbiamo fare tutto il possibile per garantire la loro piena integrazione nella società, attraverso l'educazione, il lavoro, la cultura e la partecipazione democratica. Un'attenzione particolare deve essere rivolta a interventi per i giovani cui è negata ogni prospettiva a causa della povertà, della disoccupazione o della loro origine etnica. I programmi comunitari per i giovani devono essere rafforzati per metterli in grado di sviluppare la loro identità e il loro impegno di europei. Ci impegnamo a offrire alle giovani e ai giovani migliori opportunità, in un'Europa che garantisca il benessere delle generazioni future.

9. Perseguire l'eguaglianza tra donne e uomini

Il principio delle pari opportunità tra donne e uomini è fondamentale per la democrazia. Deve applicarsi in tutti i campi della vita sociale e divenire parte integrante delle politiche economiche e sociali. Salutiamo calorosamente il nuovo impegno presente nei Trattati di perseguire la parità e di combattere ogni forma di discriminazione. Escludere chichessia da un equo accesso al lavoro o alla partecipazione democratica significa minare la società. Le responsabilità nella famiglia, nella società e nel mondo del lavoro devono essere equamente condivise. Deve essere combattuta la violenza domestica. La partecipazione alle responsabilità politiche deve essere aperta egualmente ad ambedue i sessi. Ci impegnamo a garantire le pari opportunità tra donne e uomini ovunque in Europa e ad applicare questo principio in tutte le politiche dell'Unione.

10. Combattere il razzismo e governare i flussi migratori

Nella società che vogliamo costruire non c'è posto per alcuna forma di discriminazione. Una società vitale e democratica è fondata sul rispetto reciproco e sulla eguaglianza dei diritti di tutti. L'Unione europea e i suoi Stati membri devono essere in prima linea nella lotta contro il razzismo cooperando a tal fine sempre più strettamente. Al fine di far crescere una società basata sulla tolleranza si impone una strategia europea volta a prevenire l'immigrazione clandestina, a combattere all'origine la povertà e le persecuzioni che provocano le spinte migratorie e ad assicurare il rispetto dei diritti degli immigrati legali, dei rifugiati e di coloro che chiedono asilo. Ci impegnamo a lottare contro ogni forma di discriminazione, ad affrontare i pregiudizi e a sconfiggere il razzismo e la xenofobia, a lavorare per una vera integrazione, attraverso iniziative di carattere europeo e nazionale.

11. Garantire un ambiente sano

Una delle priorità dell'Unione è garantire un ambiente pulito e rigoglioso. Occorre perseguire un miglior equilibrio tra aree urbane e rurali migliorando la qualità della vita nelle città e nelle periferie, e promuovendo uno sviluppo accettabile nelle campagne. L'inquinamento e le piogge acide non hanno frontiere. Potremo garantire un ambiente sano solo lavorando insieme per affermare standard comuni. L'Europa deve essere in prima linea nella protezione dell'ambiente globale. Dobbiamo fare dello sviluppo sostenibile un principio fondamentale delle politiche interne ed esterne dell'Unione. Ci impegnamo a ridurre le emissioni di gas che producono l'effetto serra, a sollecitare azioni che pongano fine alla spoliazione delle risorse, a preservare la biodiversità, a migliorare la sicurezza alimentare e a perseguire il principio del "chi inquina paga".

12. Fare della nostra diversità culturale una forza

Siamo convinti che le diversità culturali in Europa siano una ricchezza. I popoli dell'Europa condividono un progetto e degli interessi comuni per i quali è necessario lavorare insieme e rafforzare la loro identità culturale. Siamo profondamente legati ai nostri diversi patrimoni storici e intendiamo promuovere le nostre forti industrie culturali. La cultura e l'arte possono svolgere un ruolo essenziale per favorire la coesione sociale. La cooperazione tra i nostri popoli è più profonda se ciascuno ha fiducia nella propria identità culturale e storica. Ci impegnamo a preservare le nostre culture, a promuovere la comprensione tra esse e a far sì che tutte le culture possano esprimersi liberamente.

13. Rafforzare la sicurezza e lottare contro la criminalità

La sicurezza di fronte al crimine è preoccupazione comune a tutti i cittadini europei. L'impegno a elevare il grado di sicurezza delle nostre comunità costituisce una delle priorità fondamentali per i governi d'Europa. La criminalità che non conosce frontiere - riciclaggio del denaro sporco, traffico di droga o di esseri umani - ha un impatto diretto sulla vita dei cittadini. I Paesi dell'Unione hanno la responsabilità di operare insieme per far fronte al crimine organizzato, garantire meglio la sicurezza delle frontiere esterne e assicurare il successo della nuova Agenzia europea Europol. La cooperazione nella lotta contro la criminalità deve inoltre estendersi ai futuri Stati membri e ad altri paesi vicini. Ci impegnamo a combattere la criminalità mediante una estesa cooperazione giudiziaria e di polizia in Europa e a migliorare l'efficienza e il controllo democratico di Europol.

14. Avvicinare l'Unione Europea ai cittadini

Vogliamo un'Europa decentralizzata che incoraggi l'iniziativa regionale e la democrazia locale. Dobbiamo preservare l'identità e l'autonomia degli Stati membri nei campi in cui si possono risolvere meglio i problemi al livello nazionale, regionale o locale. Dobbiamo inoltre costruire un'Unione più stretta per poter affrontare efficacemente le questioni che ci rendono interdipendenti e che richiedono una risposta europea. L'informazione e i processi decisionali devono inoltre essere trasparenti e accessibili ai cittadini. Ci impegnamo ad avvicinare il più possibile le decisioni europee al cittadino e a rispettare il principio di sussidiarietà realizzando l'integrazione dovunque sia necessaria e la decentralizzazione dovunque sia possibile.

UN'EUROPA FORTE

L'Europa deve garantire i propri interessi comuni e promuovere i propri valori di democrazia, solidarietà, giustizia e libertà sulla scena globale.

15. Rispondere alle sfide della globalizzazione

La globalizzazione ha radicalmente cambiato il mondo dell'economia e della politica, con rilevanti implicazioni per il lavoro e per la società. In un'Unione ampliata e più coesa i Paesi europei saranno più forti e in grado di rispondere meglio a queste sfide. Dobbiamo trarre beneficio dai cambiamenti e dal dinamismo della nuova economia globale, rafforzando al tempo stesso il modello sociale che è proprio dei Paesi europei. Abbiamo inoltre bisogno di una riforma del sistema finanziario internazionale per affrontare meglio le crisi mondiali e favorire il progresso economico nell'interesse sia

